

Chiesa di Sant'Orsola



La chiesa parrocchiale di Sant'Orsola, una delle più antiche di Polizzi, esisteva sin dal 1386 ed era detta di Santa Maria di Presti Micheli. Nel 1496 divenne sede della confraternita di Sant'Orsola.

L'edificio sacro, a navata unica con cappelle laterali, ha due

portali, uno centrale in stile rinascimentale ed uno laterale in stile gotico. Sull'altare maggiore è posto il dipinto dell'**Immacolata Concezione**, proveniente dalla chiesa di Santa Maria del Parto, opera di fra' Antonio da Conversano del 1600. La Vergine,

la cui iconografia ripete pedissequamente quella adottata nel tardo Cinquecento ed in epoca di Controriforma con spunti e citazioni tratti dall'antico e dal Nuovo Testamento, dal Cantico dei Cantici e dall'Apocalisse di San Giovanni, è circondata da un coro di angeli musicanti e dai vari simboli delle litanie laureate. Nelle cappelle laterali si possono inoltre ammirare, a destra, la tela raffigurante **Sant'Onofrio**



referita dal Farella dubitativamente allo Zoppo di Gangi, a sinistra, il **Crocifisso** ottocentesco donato da Ciro Marzullo e commissionato per l'Abbazia di Santa Croce. Su quest'ultimo lato è collocata la statua lignea degli inizi del XVI secolo di **Sant'Orsola**, recentemente restaurata, riferita a ignoto intagliatore madonita e dipinta probabilmente

da Joannes de Matta. Nel manto della Martire si nota la raffinata punzonatura a fiore di cardo racchiuso entro foglia polilobata ogivale che vuole riprodurre l'effetto del velluto tagliato aperto, tipico delle stoffe



Part. del Trittico della Visitazione

dell'epoca. L'opera presenta inoltre strettissime affinità con alcune figure dipinte da Joannes de Matta come quelle del Trittico della Visitazione della Chiesa Madre di Polizzi. La decorazione ad "estofado" della statua risulta non a caso simile a quella del dosello che nel pannello laterale sinistro fa da sfondo alla figura di Sant'Anna.

Nella stessa chiesa è possibile ammirare la statua della **Madonna del Rosario con San Domenico** proveniente dalla chiesa di Santo Spirito dei PP. Domenicani e databile all'ultimo quarto del XVIII secolo.

L'opera, attribuita allo scultore

gangitano Filippo Quattrocchi, riprende il gruppo scultore di analogo soggetto realizzato dall'artista madonita per l'omonima confraternita della chiesa del SS. Salvatore di Ciminna. La Vergine di Polizzi, avvolta da un fluttuante panneggio, regge con il braccio sinistro il Bambino Gesù, rivolto verso l'osservatore, e con la destra porge

delicatamente la corona del Rosario a San Domenico mentre tiene la gamba destra



leggermente flessa in avanti e il piede sinistro arretrato. Il volto di Maria dolce e sereno, avolto dal consueto copricapo che riproduce la stoffa a strisce del popolo ebraico, richiama quello della Madonna delle Grazie della Badia Nuova di Polizzi. Il Domenicano in ginocchio, anch'esso avolto da un ricco panneggio, presenta tratti anatomici (viso e mani) particolarmente rifiniti.